

LA PROTESTA

Diamanti, bancari e clienti in piazza «Restituite tutti i soldi investiti»

Oltre cento i casi in provincia. Fra i risparmiatori truffati, tanti anziani della Piana e della Valle ma anche molti dipendenti di Bpm ingannati da false informazioni

ANTONI E PARRINI / A PAG. 9 E IN CRONACA

Diamanti a prezzi gonfiati bancari e clienti in piazza per chiedere rispetto

Quasi mille persone alla manifestazione organizzata dai lavoratori Bpm
Presenti anche le associazioni dei consumatori: cori davanti alla sede della Crl

Gianni Parrini

LUCCA. «I veri diamanti sono i nostri clienti». Quasi mille persone ieri mattina sono scese in piazza a Lucca per lo sciopero-manifestazione che vedeva fianco a fianco dipendenti delle filiali del Banco Bpm e clienti in attesa di risarcimento. Anche se stanno sui lati opposti dello sportello bancario, loro malgrado sono tutti coinvolti nell'affaire diamanti, ovvero nella bolla dei gioielli della Intermarket diamond Business (Idb) poi fallita, venduti a prezzi gonfiati a ignari clienti con l'intermediazione degli sportelli bancari. Uno scandalo che in Italia coinvolge circa 19 mila persone: tante sono le richieste di rimborso pervenute a Bpm e Unicredit per un totale di 645 milioni. Mps, Inte-

sa Sanpaolo (che avevano patiti commerciali con la Diamond Private Investment) e Unicredit (Idb) hanno deciso di risarcire i clienti mentre il Gruppo Bpm per ora offre somme molte inferiori a quelle investite inizialmente (dal 30 al 50%). Così, dopo che l'ennesimo tentativo di conciliazione del 29 aprile è andato a vuoto, i dipendenti del colosso bancario della Toscana e delle province di La Spezia, Genova, Verona e Venezia hanno deciso di manifestare. All'iniziativa si sono poi unite anche le associazioni dei consumatori. Sede dell'evento Lucca, che ha avuto un elevato numero di casi: oltre un centinaio.

Nonostante la pioggia battente il corteo formato da colletti bianchi, risparmiatori e correntisti si è ritrovato puntualmente in piazza Santa Maria alle 10,30 e da lì si è messo

in marcia lungo Fillungo e piazza Napoleone sino ad arrivare in piazza San Giusto, dove c'è la sede della Cassa di risparmio di Lucca che fa parte del Gruppo Bpm.

Durante il tragitto la pioggia cessa e partono i cori: i lavoratori e i clienti delle banche chiedono due cose: rispetto e rimborsi. C'è grande amarezza ma in molti si tirano indietro quando si tratta di metterci la faccia e raccontare fatti che coinvolgono in prima persona: un po' per vergogna, un po' per timore di rappresaglie. Chi non ha timori è Chiara Della Togna, cassiera a Lammari e rsa per la Fisac Cgil: «I diamanti ci vennero presentati come un bene rifugio - racconta - In po' come l'oro per il quale però non abbiamo l'autorizzazione alla vendita. Erano destinati solo a un certo tipo di clientela, inizialmente piuttosto ristretta, ma

quando i mercati sono calati a picco e gli investimenti tradizionali (titoli azionari, bot e mercato immobiliare, ndr) sono diventati poco remunerativi o eccessivamente rischiosi, in tutti gli sportelli del gruppo ci si è messi a vendere diamanti. La verità? L'abbiamo scoperta da una puntata di Report: è venuto fuori che le quotazioni pubblicate su alcuni quotidiani erano pagine pubblicitarie a pagamento della Idb e che in realtà non esistono quotazioni ufficiali: in pratica una bene che noi vendevamo a un certo valore ne aveva molto meno. Ci è cascato il mondo addosso, un po' per la perdita di credibilità che abbiamo avuto nei confronti dei clienti a cui l'avevamo proposto e un po' perché anche molti dipendenti ci avevano creduto e avevano acquisito diamanti». —

Altro servizio a pag. 9



La protesta andata in scena ieri a Lucca: bancari dipendenti di Banco Bpm e clienti truffati fianco a fianco. Al centro una foto simbolo della protesta, con il cartello "I veri diamanti sono i nostri clienti". Nella foto qui sopra, un momento del corteo mentre attraversa via Fillungo prima di raggiungere piazza San Giusto. Nella foto sotto Fabio Coppolella (presidente Federconsumatori Lucca) e a sinistra l'impiegata di Bpm Chiara Della Togna. Le altre foto fanno riferimento ad altri momenti della protesta che si è svolta ieri mattina (20 maggio) a Lucca (fotoservizio di Fiorenzo Semacchioli).



LA PROTESTA IN 500 IN PIAZZA: «LA SERIETÀ È PER SEMPRE, NON UN DIAMANTE»

Impiegati e clienti Bpm in corteo «Basta, rimborsate tutto a tutti!»

«I VERI diamanti sono i nostri clienti». «Bancari e non banchieri». «Rimborsare tutto». Sono solo alcuni degli slogan che hanno riecheggiato per il centro a Lucca ieri mattina, in occasione dello sciopero con corteo dei dipendenti del Banco Bpm, di cui fa parte la ex Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Oltre 500 persone, provenienti da tutta la Toscana (fra cui la città della Torre) e non solo, che hanno sfidato il tempo, almeno inizialmente inclemente, per esprimere solidarietà alle migliaia di clienti del Banco rimasti colpiti nella vicenda dei diamanti. Un acquisto fortemente consigliato agli sportelli, poi rivelatosi un clamoroso bluff. I clienti rimasti invischiati sono circa 18.000, a fronte di 600 milioni di euro di investimenti sbriciolatisi in quella che è stata una delle più grosse bolle speculative degli ultimi anni, generata dalle proposte di investimenti durevoli in diamanti da conservare negli istituti di credito, di solito del prezzo di 10 mila euro. Una somma che corrispondeva a ben oltre il dop-

TRANSAZIONI

Accordi raggiunti solo con 3000 dei 18000 acquirenti Investiti 600 milioni di euro

pio del valore reale del diamante: il resto erano commissioni bancarie, coperture assicurative e provvigioni intasate dalle società. A finire stritolati nella vicenda, però, non solo i clienti ma anche i dipendenti dei tanti istituti, compreso Banco Bpm, che, ignari di tutto, hanno veicolato a molti buoni correntisti e spesso anche a familiari l'investimento. Un danno reputazionale enorme, ingigantito dalla scelta del Banco di procedere con estrema lentezza e parsimonia ai rimborsi: sinora è stata trovata una transazione per solo 3000 persone per 40 milioni di euro. Al fianco dei bancari (praticamente tutte o quasi le filiali del Banco sono rimaste chiuse) secondo gli organizzatori, sfilavano anche clien-

ti e rappresentanti delle associazioni dei consumatori, in un'alleanza inedita che è partita da Lucca.

I MANIFESTANTI hanno sfilato lungo tutta la città per convergere e circondare piazza San Giusto, una volta centro del potere bancario cittadino e che oggi ospita la direzione territoriale del gruppo, nato da numerose fusioni. «E' andata molto bene - commenta Luca Della Pina del sindacato Fabi - abbiamo voluto dimostrare che siamo al fianco dei nostri clienti, i quali sono il futuro della banca. Sappiamo delle difficoltà che ci sono a rimborsare per tutti gli istituti, ma dal Banco ci attendiamo più di qualche rimborso parziale». La richiesta, conferma Andrea Monti, Fisas Cgil, è proprio questa: rimborso a tutti e in trasparenza. «Credo che una manifestazione del genere - aggiunge - non possa lasciare indifferente l'azienda e agevoli il compito delle associazioni dei consumatori per arrivare a rimborsi generalizzati e trasparenti».

Fabrizio Vincenti



CARTELLI E STRISCIONI Tanti slogan con cui i dipendenti hanno sfilato per chiedere i rimborsi ai risparmiatori (foto di Alcide)





Paola Ghiselli



«Non mi occupo dei clienti privati - spiega la dipendente Banco Bpm di Lucca - ma i colleghi attraversano un periodo delicato. Speriamo che questa manifestazione sia di aiuto per trovare una soluzione che riavvicini i clienti»

Maria Baule



«Una cosa sono i banchieri, un'altra i bancari, lavoratori costretti a subire situazioni su cui non decidono - dice la sindacalista Fabi di Livorno - la distinzione è fondamentale e spesso non arriva neppure sulla stampa»

«La serietà è per sempre, non un diamante»

Cinquecento in corteo, fra impiegati e clienti del Banco Bpm: «Rimborsate tutto a tutti»

«I VERI diamanti sono i nostri clienti». «Bancari e non banchieri». «Rimborsare tutto». Sono solo alcuni degli slogan che hanno riecheggiato per il centro città ieri mattina, in occasione dello sciopero con corteo dei dipendenti del Banco Bpm, di cui fa parte la ex Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Oltre 500 persone, provenienti da tutta la Toscana e non solo, che hanno sfidato il tempo, almeno inizialmente inclemente, per esprimere solidarietà alle migliaia di clienti del Banco rimasti

TRANSAZIONI

Accordi raggiunti solo con 3000 dei 18000 acquirenti
Investiti 600 milioni di euro

colpiti nella vicenda dei diamanti. Un acquisto fortemente consigliato agli sportelli, poi rivelatosi un clamoroso bluff. I clienti rimasti invischiati sono circa 18.000, a fronte di 600 milioni di euro di investimenti sbriciolatisi in quella che è stata una delle più grosse bolle speculative degli ultimi anni, generata dalle proposte di investimenti durevoli in diamanti da conservare negli istituti di credi-



CARTELLI E STRISCIONI Gli slogan con cui i dipendenti hanno sfilato in centro storico per chiedere i rimborsi ai risparmiatori *Alcide*

to, di solito del prezzo di 10mila euro. Una somma che corrispondeva a ben oltre il doppio del valore reale del diamante: il resto erano commissioni bancarie, coperture assicurative e provvigioni intasate dalle società.

A FINIRE stritolati nella vicenda, però, non solo i clienti ma anche i dipendenti dei tanti istituti, compreso Banco Bpm, che, ignari

di tutto, hanno veicolato a molti buoni correntisti e spesso anche a familiari l'investimento. Un danno reputazionale enorme, ingigantito dalla scelta del Banco di procedere con estrema lentezza e parsimonia ai rimborsi: sinora è stata trovata una transazione per solo 3000 persone per 40 milioni di euro. Al fianco dei bancari (praticamente tutte o quasi le filiali del Banco sono rimaste chiuse) secon-

do gli organizzatori, sfilavano anche clienti e rappresentanti delle associazioni dei consumatori, in un'alleanza sicuramente inedita che è partita proprio da Lucca.

I MANIFESTANTI hanno sfilato lungo tutta la città per convergere e circondare piazza San Giusto, una volta centro del potere bancario cittadino e che oggi ospita la direzione territoriale del gruppo, nato da numerose fusioni. «E' andata molto bene - commenta Luca Della Pina del sindacato Fabi - abbiamo voluto dimostrare che siamo al fianco dei nostri clienti, i quali sono il futuro della banca. Sappiamo delle difficoltà che ci sono a rimborsare per tutti gli istituti, ma dal Banco ci attendiamo più di qualche rimborso parziale».

La richiesta, come conferma Andrea Monti, Fisac Cgil, è proprio questa: rimborso a tutti e in trasparenza. «Credo che una manifestazione del genere - aggiunge - non possa lasciare indifferente l'azienda e agevoli il compito delle associazioni dei consumatori per arrivare a rimborsi generalizzati e trasparenti: solo così usciamo da questa storia».

Fabrizio Vincenti



Chi c'era / 1

Hanno sfilato anche delegazioni di Verona Venezia e Genova

Alla manifestazione lucchese hanno partecipato dipendenti di Banco Bpm provenienti anche dalle province di Genova, Verona e Venezia. Adesione che i sindacati ritengono "importante per la prima manifestazione nazionale nell'ambito della vicenda diamanti"

Nico Lombardi



«Anche in passato ci furono difficoltà, ma questa è la più grande che abbiamo mai affrontato nel rapporto coi clienti - afferma l'impiegato di una filiale livornese - oltretutto il caso interessa una parte importante della clientela»

Cristian Ambrosini



«Perché tutte le banche stanno rimborsando e la nostra lo fa con difficoltà? - si chiede il dipendente del Banco Bpm arrivato da Bergamo - Difficile dirlo, ma è chiaro è che la mancata assunzione di responsabilità ci sta creando gravi problemi a tutti noi»



Chi c'era / 2

Assoconsumatori
«Bancari vittime»

Al corteo di protesta per le vie della città a fianco dei dipendenti del gruppo bancario - le cui filiali della Toscana e della provincia di La Spezia hanno scioperato per l'intera giornata - anche rappresentanti delle associazioni di consumatori che hanno visto nell'operato del personale bancario "la totale buona fede, visto che molti di loro sono stati coinvolti in prima persona anche come investitori"



DIAMANTI: BANCARI IN PIAZZA CON I CLIENTI

In centinaia a Lucca alla manifestazione con le vittime toscane: «Restituite i soldi investiti»

ANTONIE PARRINI / APAG.9

Diamanti tossici, la rabbia dei bancari «Noi truffati come i nostri clienti»

Lucca, centinaia contro Banco Bpm. «Ci ha fatto vendere i prodotti a nostra insaputa, alcuni di noi sono stati denunciati»

LUCCA. Brucia per i clienti più affezionati di Banco Bpm la truffa dei diamanti, e brucia anche per i dipendenti dell'istituto di credito, che in questa vicenda si sono sentiti beffati: tutti nell'onore, per essere stati inconsapevoli intermediari di un business rivelatosi fallimentare, alcuni anche per avere creduto essi stessi nell'investimento, per averci puntato soldi propri o di familiari stretti. Soldi andati al momento perduti: anche questi ultimi si sono rivolti alle associazioni dei consumatori per farsi tutelare e cercare di recuperare i propri risparmi.

Per questo l'atmosfera a Lucca, per la manifestazione regionale che ieri ha sfilato in via Filungo per riunirsi in piazza San Giusto, davanti alla sede centrale della Cassa di Risparmio confluita in Banco Bpm, era elettrica. I bancari con i sindacati Fisac Cgil, First Cisl, Uilca, Unisin, Fabi e i risparmiatori beffati, qualcuno fisicamente presente, altri rappresentati da associazioni. Come Federconsumatori, che si sta occupando, come spiega il suo presidente regionale Massimo Falorni, di 150 casi in Toscana.

«I clienti sono il nostro pane quotidiano - spiega Maria Elide Girletti, operatore di sportello del Gruppo Bpm a Lucca -, per questo chiediamo all'azienda di rimborsarli. Un passaggio necessario per permet-

tere a noi dipendenti di recuperare credibilità: lavoriamo tutti in piccoli centri e ultimamente abbiamo vissuto situazioni spiacevoli. Andando al bar o portando i figli alla partita ci siamo trovati a discutere faccia a faccia con clienti arrabbiati, che ci chiedono conto dell'accaduto. Diversi colleghi sono stati denunciati per aver fatto il loro lavoro, ovvero aver proposto un investimento che dalla banca ci veniva presentato come sicuro e che era inserito nel budget che ogni dipendente deve raggiungere. Il contratto nazionale prevede che in caso di denunce sia la banca a pagare l'avvocato, ma l'azienda si sta tirando indietro anche su questo fronte. Inoltre, molti non sanno che ci diversi dipendenti del Gruppo Bpm hanno acquistato diamanti per sé o per la famiglia e sono stati trattati come chiunque altro: nel momento in cui hanno fatto reclamo si sono visti rifiutare il risarcimento».

Mentre il corteo muove verso piazza San Giusto ci sono due dipendenti Bpm dalla provincia di Livorno. Preferiscono non dare nomi perché temono rappresaglie: «Per i bancari è insolito scendere in strada ed è normale che ci sia un po' di ti-

**Gli impiegati in corteo chiedono il rimborso
«Qualcuno di noi ha**

investito e perso tutto»

more a metterci la faccia. Non sia mai che l'azienda decida di trasferirci».

Una di loro ha venduto i primi diamanti nel 2011 a un unico cliente mentre l'altra ne ha piazzati diversi nel 2015, per somme comprese tra 10 e 20mila euro. «La verità? L'abbiamo scoperta col servizio di Report - raccontano - Non è che la banca ci abbia detto granché su come avremmo dovuto comportarci».

Sta in disparte sulla piazza un avvocato torrelaghese: alla manifestazione rappresenta suo padre, pensionato, che nei diamanti della «sua» banca, la Cassa di Risparmio di Lucca (oggi Bpm) ha investito 50.000 euro. «Nel febbraio 2015 - racconta il figlio, chiedendo di mantenere l'anonimato - ricevemmo la proposta di acquistare i diamanti dalla banca. Dopo tanto riflettere decidemmo di investirli 50.000 euro. Dopo due anni ricevemmo una lettera di Idb in cui ci annunciavano che il valore del nostro investimento era già salito a 51.000 euro. Dormivamo sonni tranquilli per il nostro investimento». Ma nel 2018 le cose cambiano. «Avevamo sentito voci che Idb stava fallendo, così mio padre si rivolse alla banca per chiedere di riavere i propri soldi. Gli dis-

sero di aspettare, ma c'era dell'imbarazzo nella risposta. Così ci rivolgemmo all'Adusbf della Versilia. Il legale dell'associazione fu drastico: ci consigliò di farci restituire subito i diamanti, che avevamo in deposito presso Idb. L'equivalente di 50.000 euro erano quattro piccole pietre che poi abbiamo saputo valere meno della metà». L'avvocato torrelaghese racconta che «ci sono volute lettere su lettere per farci riconsegnare le pietre. Era maggio dell'anno scorso. Quest'anno, grazie a una trattativa privata con Banco Bpm, siamo riusciti a ottenere la metà dei soldi investiti, 25.000 euro. Anche in questo caso si è trattato di un'esperienza sgradevole. Da nessuna parte, nel documento che mio padre ha firmato, è comparsa la parola «rimborso», o «risarcimento», ma «a titolo di ristoro di danni morali». Siamo clienti da una vita di questa banca e veniamo trattati così. Mi auguro che la banca cambi politica, non va bene mettere di mezzo la gente. Ci avevano detto che era un investimento a bassissimo rischio e che in ogni momento avremmo potuto rivendere le pietre. Da quando le abbiamo riavute, abbiamo provato a rivenderle, ma è molto difficile e il loro valore assai più basso di quello dichiarato».

**Barbara Antoni
Gianni Parrini**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MANIFESTAZIONE



La truffa dei diamanti
I bancari scioperano
per rimborsare i clienti

■ A pagina 6

«La serietà è per sempre, non un diamante»

Cinquecento in corteo, fra impiegati e clienti del Banco Bpm: «Rimborsate tutto a tutti»

«I VERI diamanti sono i nostri clienti». «Bancari e non banchieri». «Rimborsare tutto». Sono solo alcuni degli slogan che hanno riecheggiato per il centro città ieri mattina, in occasione dello sciopero con corteo dei dipendenti del Banco Bpm, di cui fa parte la ex Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno. Oltre 500 persone, provenienti da tutta la Toscana e non solo, che hanno sfidato il tempo, almeno inizialmente inclemente, per esprimere solidarietà alle migliaia di clienti del Banco rimasti

TRANSAZIONI

Accordi raggiunti solo con 3000 dei 18000 acquirenti
Investiti 600 milioni di euro

colpiti nella vicenda dei diamanti. Un acquisto fortemente consigliato agli sportelli, poi rivelatosi un clamoroso bluff. I clienti rimasti invischiati sono circa 18.000, a fronte di 600 milioni di euro di investimenti sbriciolatisi in quella che è stata una delle più grosse bolle speculative degli ultimi anni, generata dalle proposte di investimenti durevoli in diamanti da conservare negli istituti di credi-



CARTELLI E STRISCIONI Gli slogan con cui i dipendenti hanno sfilato in centro storico per chiedere i rimborsi ai risparmiatori *Alcide*

to, di solito del prezzo di 10mila euro. Una somma che corrispondeva a ben oltre il doppio del valore reale del diamante: il resto erano commissioni bancarie, coperture assicurative e provvigioni intasate dalle società.

A FINIRE stritolati nella vicenda, però, non solo i clienti ma anche i dipendenti dei tanti istituti, compreso Banco Bpm, che, ignari

di tutto, hanno veicolato a molti buoni correntisti e spesso anche a familiari l'investimento. Un danno reputazionale enorme, ingigantito dalla scelta del Banco di procedere con estrema lentezza e parsimonia ai rimborsi: sinora è stata trovata una transazione per solo 3000 persone per 40 milioni di euro. Al fianco dei bancari (praticamente tutte o quasi le filiali del Banco sono rimaste chiuse) secon-

do gli organizzatori, sfilavano anche clienti e rappresentanti delle associazioni dei consumatori, in un'alleanza sicuramente inedita che è partita proprio da Lucca.

I MANIFESTANTI hanno sfilato lungo tutta la città per convergere e circondare piazza San Giusto, una volta centro del potere bancario cittadino e che oggi ospita la direzione territoriale del gruppo, nato da numerose fusioni. «E' andata molto bene - commenta Luca Della Pina del sindacato Fabi - abbiamo voluto dimostrare che siamo al fianco dei nostri clienti, i quali sono il futuro della banca. Sappiamo delle difficoltà che ci sono a rimborsare per tutti gli istituti, ma dal Banco ci attendiamo più di qualche rimborso parziale».

La richiesta, come conferma Andrea Monti, Fisac Cgil, è proprio questa: rimborso a tutti e in trasparenza. «Credo che una manifestazione del genere - aggiunge - non possa lasciare indifferente l'azienda e agevoli il compito delle associazioni dei consumatori per arrivare a rimborsi generalizzati e trasparenti: solo così usciamo da questa storia».

Fabrizio Vincenti

I NOSTRI SOLDI



Chi c'era / 1

Hanno sfilato anche delegazioni di Verona Venezia e Genova

Alla manifestazione lucchese hanno partecipato dipendenti di Banco Bpm provenienti anche dalle province di Genova, Verona e Venezia. Adesione che i sindacati ritengono "importante per la prima manifestazione nazionale nell'ambito della vicenda diamanti"

Nico Lombardi



«Anche in passato ci furono difficoltà, ma questa è la più grande che abbiamo mai affrontato nel rapporto coi clienti - afferma l'impiegato di una filiale livornese - oltretutto il caso interessa una parte importante della clientela»

Paola Ghiselli



«Non mi occupo dei clienti privati - spiega la dipendente Banco Bpm di Lucca - ma i colleghi attraversano un periodo delicato. Speriamo che questa manifestazione sia di aiuto per trovare una soluzione che riavvicini i clienti»

Cristian Ambrosini



«Perché tutte le banche stanno rimborsando e la nostra lo fa con difficoltà? - si chiede il dipendente del Banco Bpm arrivato da Bergamo - Difficile dirlo, ma è chiaro che la mancata assunzione di responsabilità ci sta creando gravi problemi a tutti noi»



Chi c'era / 2

Assoconsumatori «Bancari vittime»

Al corteo di protesta per le vie della città a fianco dei dipendenti del gruppo bancario - le cui filiali della Toscana e della provincia di La Spezia hanno scioperato per l'intera giornata - anche rappresentanti delle associazioni di consumatori che hanno visto nell'operato del personale bancario "la totale buona fede, visto che molti di loro sono stati coinvolti in prima persona anche come investitori"

Maria Baule



«Una cosa sono i banchieri, un'altra i bancari, lavoratori costretti a subire situazioni su cui non decidono - dice la sindacalista Fabi di Livorno - la distinzione è fondamentale e spesso non arriva neppure sulla stampa»



IL RAGGIO

Ecco come è scoppiato il bluff delle pietre

Centinaia le persone che da mesi si rivolgono alle associazioni di consumatori lanciando l'allarme truffa. Secondo le denunce, i diamanti venivano proposti dalle banche come investimenti che si sono rivelati un bluff a gennaio con il fallimento della Intermarket Diamond Business Spa, società venditrice dei diamanti tramite banche. I risparmiatori si sono accorti che il valore di quanto acquistato era del 25-30% inferiore a quanto promesso.



I bancari in corteo e davanti alla sede della ex Cassa di Risparmio